

Costruire la propria storia

di Marco Viola

Pierangelo Dacrema

LETTERA APERTA A UNO STUDENTE UNIVERSITARIO

pp. 159, € 10,
Jaca Book, Milano 2013

Quando mi sono trovato tra le mani questo libro e ne ho letto la quarta di copertina ("Un docente di economia, appassionato della vita e della conoscenza, invia una lettera aperta agli studenti universitari...") ho pensato che mi aspettasse un piccolo bignami delle ovvietà, o peggio ancora lo sproloquio di un vecchio professore che nel volgere verso i sessanta non riesce a resistere alla seducente tentazione di elargire una miriade di consigli non richiesti. Ho constatato che le mie previsioni si sono rivelate piuttosto corrette; ciò nonostante, se si ha lo stomaco adatto a sopportare l'overdose di pathos, si scopre che nel libro c'è anche della saggezza. L'operazione di Dacrema è quella di offrire consigli a un interlocutore immaginario (un giovane studente universitario) per rendergli sopportabile lo scarto tra l'università ideale, "nata a seguito di un intervento diretto di Dio", e la realtà delle università italiane, con tutti i loro problemi. Nel farlo, l'autore dipinge con grande dettaglio un archetipo di giovane studente universitario, a volte con esortazioni precise, a

volte descrivendone i caratteri. Ne emerge un'immagine abbastanza sfumata da permettere a molti i lettori (ma non a tutti) di identificarsi in un giovane abbastanza mansueto, tormentato dalle propaggini della pubertà ma al contempo capace di farvi fronte, e forse, a giudicare dal tono paternalistico con cui Dacrema gli si rivolge, un po' inetto.

Perché prendersi la briga di scrivere (ma soprattutto, di leggere) questa raccolta di raccomandazioni e riflessioni a ruota libera? Nelle pagine l'autore lascia depositare le sue esperienze di professore, di padre di tre figli che studiano all'università, ma soprattutto, di economista. E oggi gli economisti si sentono legittimati (e quasi chiamati) a fare gli opinionisti universali, scrivendo tutto ciò che passa loro per la testa, senza provare alcun imbarazzo nell'improvvisarsi psicologi sociali, premier oppure, come in questo caso, pedagoghi. Dacrema però esprime anche dei guizzi di lucidità e vivacità intellettuale. Bocconiano di formazione, non si risparmia nel denunciare la propria Alma Mater per la sua "sudditanza culturale deplorabile" con la quale si è genuflessa al paradigma dell'economia delle accademie statunitensi

che "hanno pubblicato i modelli di comportamento destinati ad affossare la finanza planetaria e accreditando tutte le tipologie di titoli tossici". Inoltre, emancipandosi dai vizi tipici di un'economista, rigetta con decisione l'idea per cui il periodo di studi universitari vada interpretato come un investimento da giudicare con il bilancino degli utili, catturando invece con parole piene di energia l'amore per la conoscenza che consuma chi studia, così come la fatica e la frustrazione che costellano la vita culturale.

La vera domanda riguardo a questo libro, però, è questa: ne consiglierai la lettura alla mia sorella minore, che ha iniziato da poco la sua carriera di studentessa? No. Non solo e non tanto perché l'autore tradisce un po' di maschilismo (l'interlocutore immaginario è uno studente maschio, e le studentesse sono per lo più diavolesse tentatrici che flirtano con lo studente o, più spesso, con i professori). Ma soprattutto perché per affrontare quella cosa bellissima che è studiare all'università non credo giovi stare ad ascoltare i consigli, per quanto a tratti sagaci e ben scritti, di un vecchio ordinario. Molto meglio buttarci a testa bassa e costruire da sé la propria storia.

marcoviola.filosofia@hotmail.it

M. Viola è dottore in filosofia e
redattore di "Roars"

